

*Sull'onda della protesta cittadina si costituisce il Comitato per il riutilizzo pubblico delle Caserme nel XV Municipio di Roma.*

Il grave dissesto economico del Comune di Roma, unito alla possibilità di “fare cassa” con una rilevante quota di patrimonio demaniale, messa a disposizione dal Governo e affidata ai privati, rischia di diventare l'ennesima occasione di devastazione del territorio.

In particolare, la dismissione di molte caserme sarà un ulteriore regalo ai costruttori e ai gruppi finanziari ad essi collegati, che ne potranno fare l'uso più remunerativo a prescindere dall'interesse della collettività e di ogni razionale ipotesi di pianificazione urbanistica.

In tal modo il Governo non mantiene le promesse di attribuire risorse per appianare il Bilancio di Roma Capitale e aggrava le condizioni della città, senza che il Sindaco Alemanno si sogni lontanamente di obiettare qualcosa, malgrado i pareri contrari dei Municipi interessati.

Di conseguenza, con la delibera comunale n. 6/2010 del 29/10/2010 denominata “Piano di alienazione e valorizzazione degli immobili militari della città di Roma”, verranno messe in vendita 15 caserme distribuite su tutta Roma, al privato miglior offerente. Il nostro territorio – Municipio Roma XV - è interessato direttamente per tre caserme, di cui due situate in Via del Trullo e una a Via Antonio Pacinotti, vicino alla Croce Rossa.

In tal modo solo una quota minima viene riservata alle esigenze dei territori (case popolari, servizi sociali e culturali, ecc.), con il rischio concreto del proseguimento dell'attacco al territorio con nuove strutture commerciali (centri commerciali, banche, uffici) e speculative (edilizia privata).

Una deriva sociale e ambientale che va assolutamente contrastata.

La disponibilità delle aree militari offre alle collettività l'occasione di definire nuove regole per la crescita urbana, di operare efficacemente per la riorganizzazione del territorio a livello urbanistico, economico e sociale.

La varietà dei fabbricati e l'ampiezza delle aree rendono possibili molteplici destinazioni d'uso per sanare le profonde carenze che i quartieri da sempre denunciano: per l'edilizia popolare, per residenze di studenti e centri di prima o seconda accoglienza; per realizzare spazi espositivi e museali, sale per la musica e la cultura, ambienti per l'istruzione, per la socialità.

Riconnettere e arricchire lo spazio costruito con i servizi mancanti, garantire spazi per un buon vivere (qualità ambientale), registrare e accompagnare le tensioni culturali, ridefinire le relazioni con il contesto città, promuovere nuove attività e iniziative di interesse locale e a scala superiore sono elementi di riflessione che in un dibattito ampio e partecipato possono determinare l'elaborazione di un programma integrato di valorizzazione sociale e urbanistica del patrimonio ex militare.

Riconsegnare le caserme alla gestione pubblica e all'utilizzo dei cittadini è impresa irta di difficoltà ma entusiasmante. Vogliamo e possiamo affrontarla grazie alle risorse scientifiche e intellettuali disponibili, con le cittadine e i cittadini, con le forze, le intelligenze e le sensibilità presenti nel territorio. A tutte le realtà organizzate o individuali rivolgiamo un appello a partecipare con la

consapevolezza che la posta in gioco è la possibilità di una nuova dimensione dei nostri quartieri e della città.

Franco Moretti